

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 03 Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 001 del 01.01.2012

Piero Mandarà ha rassegnato le dimissioni da assessore

L'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. In ossequio al disposto legislativo n. 6/2011 che prevede l'incompatibilità con un parente di primo grado presente in consiglio provinciale, nella fattispecie il fratello Salvatore, ch'è consigliere provinciale del Pdl, ha rimesso il mandato nelle mani del presidente della Provincia Franco Antoci.

Nella sua lettera Piero Mandarà ha ringraziato il presidente per la stima che gli ha manifestato in questi anni di impegno amministrativo che ha contribuito – scrive l'ex assessore – in modo determinante alla mia crescita umana e politica". Mandarà ha ringraziato anche i colleghi di Giunta e i consiglieri provinciali per 'le scelte condivise ed operate sempre nella massima trasparenza e nel rigoroso rispetto della legalità con l'unico obiettivo di dare risposte ai problemi della Provincia di Ragusa'.

Da parte sua il presidente Antoci ha preso atto delle dimissioni di Piero Mandarà in ossequio all'entrata in vigore della nuova legge e lo ha ringraziato per l'opera svolta durante il suo incarico assessoriale e gli augurato le migliori fortune sul piano personale e politico.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 002 del 2.1.2012

85° anniversario Provincia di Ragusa: al via le celebrazioni

Una seduta aperta del consiglio provinciale ha dato il via alle celebrazioni dell'85° anniversario dell'istituzione della provincia di Ragusa. Il regio decreto n. 1 del 2 gennaio 1927 istituì la Provincia di Ragusa, fortemente voluta dall'allora sottosegretario alle Poste Filippo Pennavaria. Il decreto regio venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 1927 ed entrò in vigore il giorno dopo. Proprio lungo queste tre date si è formalizzata l'istituzione della Provincia di Ragusa e non a caso il presidente Franco Antoci ha voluto ricordare queste tre date con tre iniziative diverse. Oggi il primo atto con la solenne seduta del consiglio provinciale e la premiazione dei cittadini ragusani nati proprio il 2 gennaio 1927. Si tratta di 13 cittadini che hanno ricevuto una targa a ricordo degli 85 anni della Provincia. Hanno ritirato il riconoscimento Rosario Pedriglieri e Biagio Sberna di Comiso, Raffaele Crucetta e Rosario Antoci di Modica, Carmela Scimonello di Scicli, Orazio Adamo, Salvatrice Canzonieri, Carmela Guastella, Salvatore Damiani, Salvatore Galfo, Angelo Occhipinti, Lucia Mangano e Lucia Spampinato di Ragusa. Proprio nei giorni scorsi è venuto a mancare Carmelo La Cognata di Ragusa.

I lavori consiliari sono stati aperti dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che ha posto l'accento sul ruolo della Provincia di Ragusa.

“La proverbiale laboriosità iblea – ha detto Occhipinti – è stata oggetto di ammirazione e, diciamo pure senza ipocrisie, anche di un po' di invidia delle province limitrofe, e oggi nonostante spirino venti contrari di chiusura delle Province vogliamo testimoniare i suoi ottantacinque anni di storia, ma soprattutto con lo sguardo orientato al futuro. Non può tacersi che la Provincia di Ragusa promuove e coordina la vita di un territorio omogeneo in identità e tradizioni”.

Anche il presidente della Provincia Franco Antoci si è soffermato sull'identità della Provincia di Ragusa e sul ruolo che questo Ente sovracomunale ha nell'architettura costituzionale decisa dai repubblicani costituenti. “Non ci potrà essere alcuna legge – ha detto Antoci – che potrà cancellare la nostra storia. I 12 comuni iblei sono un patrimonio di valori e conoscenze che cercheremo di salvaguardare qualora il proposito dei legislatori regionali dovesse essere quello di cancellare l'ente. Restiamo uniti perché questo dice la storia e il nostro sentire comune”.

La giornata si era aperta con l'annullo filatelico delle Poste Italiane per l'85° anniversario della Provincia che ha richiamato l'interesse non solo dei collezionisti filatelici ma anche di comuni cittadini che hanno voluto ricordare in una cartolina postale la giornata storica di oggi che sancisce la ricorrenza dell'istituzione della Provincia di Ragusa.

gm

QUESTIONE DI INCOMPATIBILITÀ. Vuoti gli assessorati all'Ambiente e ai Servizi sociali

Mallia si dimette oggi Mandarà ha già deciso

●●● L'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. In ossequio al disposto legislativo 6/2011 che prevede l'incompatibilità con un parente di primo grado presente in consiglio provinciale, nella fattispecie il fratello Salvatore, che è consigliere provinciale del Pdl, ha rimesso il mandato nelle mani del presidente della Provincia Franco Antoci. Nella sua lettera Piero Mandarà ha ringraziato il presidente «per la stima che gli ha manifestato in questi anni di impegno amministrativo che ha contribuito - scrive l'ex assessore - in modo determinante alla

mia crescita umana e politica». Mandarà ha ringraziato anche i colleghi di Giunta e i consiglieri provinciali per «le scelte condivise ed operate sempre nella massima trasparenza e nel rigoroso rispetto della legalità con l'unico obiettivo di dare risposte ai problemi della Provincia di Ragusa». Da parte sua il presidente Antoci ha preso atto delle dimissioni di Piero Mandarà in ossequio all'entrata in vigore della nuova legge e lo ha ringraziato per l'opera svolta durante il suo incarico assessoriale e gli augurato le migliori fortune sul piano personale e politico. Il presidente ha avvocato a sé le deleghe di Mandarà. L'altro assessore, Salvo Mallia, ha deciso di protocollare le dimissioni nella giornata di oggi. «Ho già scritto la lettera e l'ho inoltrata al presidente - dice - Mi dimetterò martedì». In consiglio rimarrà il fratello Giovanni. (*GN*)

Legge sui parenti Mandarà si è dimesso Nessuna decisione di Mallia

Proprio mentre il consiglio provinciale celebrava l'anniversario dell'istituzione della provincia, in altri uffici di viale del Fante si giocava l'inizio di una partita che potrebbe provocare non pochi problemi per gli equilibri politico-istituzionali dell'ente.

Infatti, l'assessore alle Politiche sociali, Piero Mandarà, ha formalizzato le dimissioni, in ottemperanza alla legge regionale sulle incompatibilità parentali. L'uscita di scena di Piero Mandarà permetterà la permanenza in consiglio del fratello Salvatore.

Nessuna notizia ufficiale, invece, sulle dimissioni (peraltro annunciate e confermate dallo stesso interessato) da assessore di Salvo Mallia, anch'egli caduto sotto la mannaia dell'incompatibilità per la presenza in consiglio del fratello Giovanni.

Tornando a Piero Mandarà, nella lettera di dimissioni, ha ringraziato il presidente Antoci per la stima che gli ha manifestato. Ringraziamenti anche per i colleghi di giunta e i consiglieri provinciali per «le scelte operate sempre nella massima trasparenza con l'unico obiettivo di dare risposte ai problemi della provincia». * (d.d.)

La legge è entrata in vigore da oggi

Ragusa, incompatibilità parentale: gli assessori Mallia e Mandarà lasciano

Ragusa - Ultimi momenti da assessori provinciali per i due esponenti del PdL Salvo Mallia e Piero Mandarà. Sia il primo che il secondo lasciano palazzo del Fante perché la nuova legge sulle incompatibilità parentali, entra in vigore già oggi ed in mattinata i due assessori della giunta Antoci formalizzano le loro dimissioni. Piero Mandarà è candidato a sindaco di Santa Croce mentre Salvo Mallia, da dieci anni a palazzo di viale del Fante - di cui è stato anche vicepresidente - sembra destinato a ruoli importanti nelle istituzioni iblee anche se non ancora definiti.

Restano dunque in consiglio, Giovanni Mallia, fratello dell'ormai ex delegato al Territorio ed Ambiente e Salvatore Mandarà, fratello dell'ormai ex assessore alle politiche sociali. Si apre per il presidente Franco Antoci il problema delle sostituzioni; ma la notizia di queste ore è che il presidente, proprio in ossequi a quella domanda che giunge dalla gente e che vuole austerità e sobrietà nei costi della politica, potrebbe decidere con il beneplacito di tutti, di non sostituire i due uscenti, riducendo la sua squadra a quattro assessori come fu nel '94 e sino all'allargamento a sei di della consiglieri in giunta e, magari, coinvolgendo qualche consigliere e, soprattutto, chi presiede le commissioni specifiche.

Ma c'è un altro cambio forzato; quello al comune di Ispica, dove lascia, con una bella lettera l'assessore Marco Genovese mentre il fratello Salvatore resta in assise. Più o meno quello che succede a Vittoria, dove esce di scena il vicesindaco Salvatore Garofalo perché resta fra i trenta dell'aula consiliare la sorella Mariella che molti vedono come nuovo assessore proprio al posto del fratello. Dimissioni forzate, dunque, che caratterizzano le prime ore del 2012 e, limitatamente alla Provincia, le ultime di un ente destinato a scomparire

RICORRENZA. Consegnata una targa a 13 cittadini iblei che sono nati il 2 gennaio del 1927. Altre iniziative sono state programmate per i giorni 11 e 12

Provincia, sulla torta le 85 candeline Al via le celebrazioni

Il 2012 è l'anno della ricorrenza, ma anche l'anno del funerale dell'ente di viale del Fante. Ieri mattina per l'occasione c'è stato anche un annullo filatelico di Poste Italiane.

Gianni Nicita

Una seduta aperta del consiglio provinciale ha dato il via alle celebrazioni dell'85° anniversario dell'istituzione della provincia di Ragusa. Il regio decreto numero 1 del 2 gennaio 1927 istituì la Provincia di Ragusa, fortemente voluta dall'allora sottosegretario alle Poste Filippo Pennavaria. Il decreto regio venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 1927 ed entrò in vigore il giorno dopo. Proprio lungo queste tre date si è forma-

lizzata l'istituzione della Provincia e non a caso il presidente Franco Antoci ha voluto ricordare queste tre date con tre iniziative diverse. Oggi il primo atto con la solenne seduta del consiglio provinciale e la premiazione dei cittadini ragusani nati proprio il 2 gennaio 1927. Si tratta di 13 cittadini che hanno ricevuto una targa a ricordo degli 85 anni della Provincia. Hanno ritirato il riconoscimento Rosario Pedrigliere e Biagio Sberna di Comiso, Raffaele Crucetta e Rosario Antoci di Modica, Carmela Scimonello di Scicli, Orazio Adamo, Salvatrice Canzonieri, Carmela Guastella, Salvatore Damiani, Salvatore Gaifo, Angelo Occhipinti, Lucia Mangano e Lucia Spampinato di Ragusa. Proprio nei giorni scorsi è venuto a mancare Carmelo La Cognata di Ragusa. I lavori consi-



ISTITUZIONE FATTA CON REGIO DECRETO CALDEGGIATO DA PENNAVARIA

liari sono stati aperti dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che ha posto l'accento sul ruolo della Provincia di Ragusa. «La proverbiale laboriosità iblea - ha detto Occhipinti - è stata oggetto di ammirazione e, diciamo pure senza ipocrisie, anche di un po' di invidia delle province limitrofe, e oggi nonostante spirino venti contrari di chiusura delle Province vogliamo testimoniare i suoi ottantacinque anni di storia, ma so-

prattutto con lo sguardo orientato al futuro. Non può tacersi che la Provincia di Ragusa promuove e coordina la vita di un territorio omogeneo in identità e tradizioni». Anche il presidente della Provincia Franco Antoci si è soffermato sull'identità della Provincia di Ragusa e sul ruolo che

questo Ente sovracomunale ha nell'architettura costituzionale decisa dai repubblicani costituenti. «Non ci potrà essere alcuna legge - ha detto Antoci - che potrà cancellare la nostra storia. I 12 comuni iblei sono un patrimonio di valori e conoscenze che cercheremo di salvaguarda-

re qualora il proposito dei legislatori regionali dovesse essere quello di cancellare l'ente. Restiamo uniti perché questo dice la storia e il nostro sentire comune». La giornata si era aperta con l'annullo filatelico delle Poste Italiane per l'85° anniversario della Provincia. (GN)

La cerimonia. Rievocata la creazione dell'ente locale

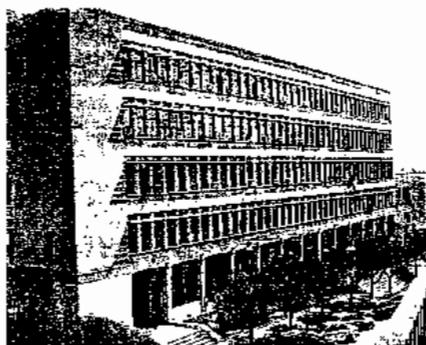
L'Ap festeggia 85 anni di vita

«La nostra laboriosità in primo piano»

Qualità della vita

Ragusa scala 4 posizioni

m.b.) Continua a crescere Ragusa nelle classifiche nazionali. Anche nella graduatoria sulla qualità della vita 2011 stilata dal quotidiano economico Italia Oggi, piazza l'area iblea al 63esimo posto



sulle 103 province italiane. Lo studio statistico è curato dall'Università La Sapienza di Roma. Ragusa guadagna ancora quattro posizioni rispetto al 2010 e si colloca quindi, assieme a Potenza, al primo posto tra le aree del Meridione d'Italia e supera molte delle province del Centro. Il lusinghiero risultato vede la città iblea generalmente in crescita per tutte le voci nelle quali l'indagine si articola.

MICHELE BARBAGALLO

Una seduta aperta del Consiglio provinciale, ieri mattina in aula consiliare, ha dato il via alle celebrazioni dell'85° anniversario dell'istituzione della Provincia regionale di Ragusa. Il regio decreto n. 1 del 2 gennaio 1927 istituì la Provincia di Ragusa, fortemente voluta dall'allora sottosegretario alle Poste, Filippo Pennavaria. Il decreto regio venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 1927 ed entrò in vigore il giorno dopo.

Proprio lungo queste tre date si è formalizzata l'istituzione della Provincia di Ragusa e non a caso il presidente Franco Antoci ha voluto ricordare queste tre date con tre iniziative diverse. Ieri mattina il primo atto con la solenne seduta del Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti e la premia-

zione dei cittadini ragusani nati proprio il 2 gennaio 1927. Si tratta di 13 cittadini che hanno ricevuto una targa a ricordo degli 85 anni della Provincia. Hanno ritirato il riconoscimento Rosario Pedriglieri e Biagio Sberna di Comiso, Raffaele Crucetta e Rosario Antoci di Modica, Carmela Scimonello di Scicli, Orazio Adamo, Salvatrice Canzonieri, Carmela Guastella, Salvatore Damiani, Salvatore Galfò, Angelo Occhipinti, Lucia Mangano e Lucia Spampinato di Ragusa.

Proprio nei giorni scorsi è venuto a mancare Carmelo La Cognata di Ragusa. I lavori consiliari sono stati aperti dal presidente Occhipinti che ha posto l'accento sul ruolo della Provincia di Ragusa. «La proverbiale

laboriosità iblea - ha detto Occhipinti - è stata oggetto di ammirazione e, diciamo pure senza ipocrisie, anche di un po' di invidia delle province limitrofe, e oggi nonostante spirino venti contrari di chiusura delle Province vogliamo testimoniare i suoi ottantacinque anni di storia, ma soprattutto con lo sguardo orientato al futuro. Non può tacersi

che la Provincia di Ragusa promuove e coordina la vita di un territorio omogeneo in identità e tradizioni».

Anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, si è soffermato sull'identità dell'istituzione provinciale e sul ruolo che questo ente sovracomunale ha nell'architettura costituzionale decisa dai repubblicani costituenti. «Non ci potrà essere al-

cuna legge - ha detto Antoci - che potrà cancellare la nostra storia. I 12 Comuni iblei sono un patrimonio di valori e conoscenze che cercheremo di salvaguardare qualora il proposito dei legislatori regionali dovesse essere quello di cancellare l'ente. Restiamo uniti perché questo dice la storia e il nostro sentire comune». La giornata si era aperta con l'annullo filatelico delle Poste Italiane per l'85° anniversario della Provincia che ha richiamato l'interesse non solo dei collezionisti filatelici ma anche di comuni cittadini. Intanto ieri è stato anche il giorno della formalizzazione delle dimissioni di due assessori provinciali a seguito dell'entrata in vigore del disposto legislativo n. 6/2011 che prevede l'incompatibilità con un parente di primo grado presente in Consiglio provinciale. Sono già operative le dimissioni dell'assessore provinciale Piero Mandarà mentre saranno operative da oggi, pur se formalizzate ieri in tarda mattinata, le dimissioni dell'assessore provinciale Salvo Mallia.

La targa

E' stata consegnata a 13 cittadini nati nello stesso giorno in cui fu istituita la Provincia regionale di Ragusa

Avviate ieri con la seduta solenne del consiglio le celebrazioni per ricordare l'anniversario della firma del decreto che l'istituisce

Premiati i "coetanei" della Provincia

Ribadito il no alla cancellazione: domani l'incontro con la deputazione del territorio

Daniele Distefano

Celebrato ieri mattina dal consiglio provinciale l'85. anniversario dell'ente, istituito per l'appunto il 2 gennaio del 1927. Simpaticamente, e dimostrando particolare sensibilità, la Provincia non ha voluto spegnere da sola le candeline, ma ha chiamato ad accompagnarla in questo suo ragguardevole traguardo anche i tredici (Carmelo La Cognata di Ragusa è venuto meno proprio in questi giorni) ottantacinquenni ragusani nati nella stessa data, ai quali è stata consegnata una targa ricordo (Rosario Pedriglieri e Biagio Sberna di Comiso, Raffaele Crucetta e Rosario Antoci di Modica, Carmela Scimonello di Scicli, Orazio Adamo, Salvatrice Canzonieri, Carmela Guastella, Salvatore Damiani, Salvatore Galfo, Angelo Occhipinti, Lucia Mangano e Lucia Spampinato di Ragusa).

Nel frattempo, davanti alla sala consiliare, era stato posto il banchetto per procedere allo speciale annullo filatelico per celebrare la ricorrenza. Ricorrenza che, ha precisato il presidente Franco Antoci, si impernia sulle tre date che hanno condotto alla nascita della provincia di Ragusa, istituita con il regio decreto n° 1

Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti

del 2 gennaio 1927, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio per entrare in vigore il giorno successivo, cioè il 12. E queste sono appunto le tre giornate in cui si articolerà il programma delle celebrazioni avviato ieri.

La seduta è stata aperta dal presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che ha voluto porre l'accento sul ruolo della Provincia, ricordando la proverbiale laboriosità iblea, oggetto di ammirazione e, detto pure senza ipocrisie, anche di un po' di invidia delle province limitrofe e, ha continuato Occhipinti, «oggi nonostante spirino venti contrari di chiusura delle Province... non può tacersi che la Provincia promuove e coordina la vita di un territorio omogeneo in identità e tradizioni».

Il presidente dell'ente Franco Antoci, da parte sua, ha voluto soffermarsi sull'identità della Provincia e sul ruolo che questo ente sovracomunale ha nell'architettura costituzionale decisa dai repubblicani costituenti. «Nessuna legge - ha proseguito Antoci - potrà cancellare la nostra storia. I dodici comuni iblei sono un patrimonio di valori e conoscenze che cercheremo di salvaguardare qualora il proposito dei legislatori regionali dovesse essere quello di cancellare l'ente. Restiamo uniti perché questo dice la storia e il nostro sentire comune».

Ma il ricordo del passato è servito anche da spunto per le iniziative per il futuro, proprio nel mo-

mento in cui, da più parti, si parla insistentemente di soppressione delle province in generale e, nelle more della attuazione della legge nazionale, del commissariamento, da parte della Regione, di quella di Ragusa in particolare, i cui organi elettivi decadono nel maggio prossimo.

Per tale motivo, in coda alla seduta celebrativa, il consiglio ha dato mandato ai consiglieri Angela Barone e Silvio Galizia di rappresentare il consiglio ragusano nella conferenza degli altri organi provinciali siciliani istituita presso l'Unione regionale province si-

ciliane (Urps) con lo scopo di stilare un disegno di legge contro l'abolizione delle province, anche alla luce dei risultati della riunione di domani mattina tra capigruppo consiliari e deputati regionali dell'area iblea sullo stesso argomento.

Per quanto riguarda le celebrazioni per gli 85 anni, il prossimo appuntamento è fissato per l'11 gennaio, quando è in programma il convegno sulle personalità letterarie del territorio. Il giorno dopo, ultimo atto delle celebrazioni, con la cerimonia protocollare in Prefettura.

Le tre tappe della celebrazione

2 gennaio

La firma del decreto

Il Consiglio solenne di ieri ha ricordato la firma del regio decreto, avvenuta il 2 gennaio 1927.

Per tale motivo è stato deciso di ricordare l'avvenimento consegnando una targa ricordo ai ragusani ancora in vita che nacquero in quel giorno.

11 gennaio

La promulgazione

Il decreto venne promulgato l'11 gennaio. Sarà ricordato con un convegno.

12 gennaio

L'entrata in vigore

Il decreto entrò in vigore il 12 gennaio. E giovedì l'atto conclusivo con la cerimonia in Prefettura.

Un passato lungo 85 anni

Al via le celebrazioni alla Provincia targa ai nati il 2 gennaio 1927

Ragusa – E' stato il primo atto delle celebrazioni: una seduta aperta del consiglio provinciale ha dato il via alle celebrazioni dell'85° anniversario dell'istituzione della provincia di Ragusa. Il regio decreto n. 1 del 2 gennaio 1927 istituì la Provincia di Ragusa, fortemente voluta dall'allora sottosegretario alle Poste Filippo Pennavaria. Il decreto regio venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 1927 ed entrò in vigore il giorno dopo. Proprio lungo queste tre date si è formalizzata l'istituzione della Provincia di Ragusa e non a caso il presidente Franco Antoci ha voluto ricordare queste tre date con tre iniziative diverse.

Oggi il primo atto con la solenne seduta del consiglio provinciale e la premiazione dei cittadini ragusani nati proprio il 2 gennaio 1927. Si tratta di 13 cittadini che hanno ricevuto una targa a ricordo degli 85 anni della Provincia. Hanno ritirato il riconoscimento Rosario Pedriglieri e Biagio Sberna di Comiso, Raffaele Crucetta e Rosario Antoci di Modica, Carmela Scimonello di Scicli, Orazio Adamo, Salvatrice Canzonieri, Carmela Guastella, Salvatore Damiani, Salvatore Galfo, Angelo Occhipinti, Lucia Mangano e Lucia Spampinato di Ragusa. Proprio nei giorni scorsi è venuto a mancare Carmelo La Cognata di Ragusa.

I lavori consiliari sono stati aperti dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che ha posto l'accento sul ruolo della Provincia di Ragusa.

“La proverbiale laboriosità iblea – ha detto Occhipinti - è stata oggetto di ammirazione e, diciamo pure senza ipocrisie, anche di un po' di invidia delle province limitrofe, e oggi nonostante spirino venti contrari di chiusura delle Province vogliamo testimoniare i suoi ottantacinque anni di storia, ma soprattutto con lo sguardo orientato al futuro. Non può tacersi che la Provincia di Ragusa promuove e coordina la vita di un territorio omogeneo in identità e tradizioni”.

Anche il presidente della Provincia Franco Antoci si è soffermato sull'identità della Provincia di Ragusa e sul ruolo che questo Ente sovracomunale ha nell'architettura costituzionale decisa dai repubblicani costituenti. “Non ci potrà essere alcuna legge – ha detto Antoci – che potrà cancellare la nostra storia. I 12 comuni iblei sono un patrimonio di valori e conoscenze che cercheremo di salvaguardare qualora il proposito dei legislatori regionali dovesse essere quello di cancellare l'ente. Restiamo uniti perché questo dice la storia e il nostro sentire comune”.

La giornata si era aperta con l'annullo filatelico delle Poste Italiane per l'85° anniversario della Provincia che ha richiamato l'interesse non solo dei collezionisti filatelici ma anche di comuni cittadini che hanno voluto ricordare in una cartolina postale la giornata storica di oggi che sancisce la ricorrenza dell'istituzione della Provincia di Ragusa.

PROVINCE: RAGUSA; CELEGRAZIONI PER ANNIVERSARIO

(ANSA) - RAGUSA, 2 GEN - Una seduta aperta del consiglio provinciale ha dato il via alle celebrazioni dell'85/simo anniversario dell'istituzione della provincia di Ragusa. Il regio decreto n. 1 del 2 gennaio 1927 istituì la Provincia di Ragusa, fortemente voluta dall'allora sottosegretario alle Poste Filippo Pennavaria. Il decreto regio venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 1927 ed entrò in vigore il giorno dopo. Proprio lungo queste tre date si è formalizzata l'istituzione della Provincia di Ragusa e non a caso il presidente Franco Antoci ha voluto ricordare queste tre date con tre iniziative diverse. Oggi il primo atto con la solenne seduta del consiglio provinciale e la premiazione dei cittadini ragusani nati proprio il 2 gennaio 1927. Si tratta di 13 cittadini che hanno ricevuto una targa a ricordo degli 85 anni della Provincia. Hanno ritirato il riconoscimento Rosario Pedriglieri e Biagio Sberna di Comiso, Raffaele Crucetta e Rosario Antoci di Modica, Carmela Scimonello di Scicli, Orazio Adamo, Salvatrice Canzonieri, Carmela Guastella, Salvatore Damiani, Salvatore Galfo, Angelo Occhipinti, Lucia Mangano e Lucia Spampinato di Ragusa. Proprio nei giorni scorsi è venuto a mancare Carmelo La Cognata di Ragusa. La giornata si era aperta con l'annullo filatelico delle Poste Italiane per l'85simo anniversario della Provincia che ha richiamato l'interesse non solo dei collezionisti filatelici ma anche di comuni cittadini che hanno voluto ricordare in una cartolina postale la giornata storica.(ANSA).

QUERELLE ABOLIZIONE. Angela Barone e Silvio Galizia scelti per lavorare ad una proposta di legge

I deputati chiamati per un'altra riunione Due eletti nell'Urps

●●● Abolizione delle province. Riprende il dibattito anche nel 2012, cioè nell'anno in cui si doveva votare a viale del Fante ed invece al 90% gli elettori iblei non andranno alle urne e la Provincia è sotto rischio commissariamento. Tutti, tranne l'Mpa e quindi il deputato regionale Riccardo Minardo, sono per la proroga di un anno degli organi democraticamente eletti, giunta e consiglio. E così il presidente Giovanni Occhipinti per il 4 gennaio ha convocato nuovamente i deputati regionali in una riunione con i capigruppo, mentre Angela Barone del Pd e Silvio Galizia del Pdl, sono stati indicati a fare parte del gruppo di lavoro dell'Urps per studiare un disegno di legge. L'Urps che l'11 sarà in audizione in Prima commissione all'Ars.

Ma intanto Sebastiano Gurrieri, dirigente dell'Api, che è contra-

rio all'abolizione delle province, è critico nei confronti di consiglieri provinciali ed alcuni deputati regionali sulla posizione rinunciataria e debole di richiesta di proroga per un anno al posto del commissariamento «che ha il sapore di una vera e propria richiesta di cassa integrazione istituzionale. Il rischio reale di questa provincia è di vedersi privare della propria identità unitaria, faticosamente costruita attorno all'unità territoriale, storico-culturale, paesaggistica ed economica, frantumandola in sub-unità costruite ad uso e consumo di interessi elettoralistici». Gurrieri aggiunge: «Diventa incomprensibile privarsi di una cornice istituzionale come la Provincia per sostituirla con surrogati che hanno per noi il sapore di una vera e propria beffa: Consorzi di Comuni, il cui Presidente sarà eletto dai sindaci con

la doppia funzione di sindaco e presidente del Consorzio. Sono stato per sei anni consecutivi - dice Gurrieri - presidente della Conferenza dei Sindaci e le difficoltà incontrate con i miei colleghi sindaci. Ricordo quanto successo all'Ato Ambiente il 12 aprile 2010, quando il Sindaco di Ragusa, esibendo la fascia tricolore, si portò dietro l'intero Consiglio Comunale per impedire l'uso della discarica di Ragusa ai 4 Comuni che ne avevano bisogno. È di questi giorni, poi, la notizia delle dimissioni di Santiapichi dall'Ato per l'im-

possibilità fisica di operare con 5.000,00 euro in cassa e 19 milioni da recuperare dai vari Comuni. La provincia è una cornice istituzionale, una camera di compensazione dei municipalismi, un organismo che, piuttosto, va riempito di altre funzioni e di altri contenuti, come lo Iacp, l'Asi, i Consorzi di bonifica, a difesa dell'identità unitaria del territorio come saper fare e come cultura. Piuttosto che limitarsi a chiedere proroghe, c'è proprio necessità di aprire un dibattito vero sulle funzioni e il ruolo della nostra provincia». (TGN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

QUALITÀ DELLA VITA. Indagine de La Sapienza

Una città in crescita È al primo posto tra aree meridionali

●●● Il quotidiano economico "Italia Oggi" ha pubblicato ieri l'esito dell'annuale indagine svolta con l'Università La Sapienza di Roma circa la qualità della vita per il 2011 nelle centotré provincie italiane.

Ragusa si è piazzata, quest'anno, al sessantatreesimo posto e guadagna ancora quattro posizioni rispetto al 2010 e si colloca quindi, assieme a Potenza, al primo posto tra le aree del meridione d'Italia.

Il risultato vede la città generalmente in crescita per tutte le voci nelle quali l'indagine si articola, e particolarmente per la voce affari-lavoro (migliora il tasso di occupazione, nella parte alta della classifica il numero delle imprese), servizi, tempo libe-

ro, tenore di vita; tra le migliori la posizione rispetto al disagio sociale, pressoché stazionaria la posizione in materia di ambiente (bassi la produzione di rifiuti ed i consumi idrici pro capite, ottima la posizione circa isole pedonali e verde pubblico, eccellente la capacità di depurazione delle acque reflue) e condizione della popolazione e tenuta della famiglia.

«L'Amministrazione Comunale - afferma il sindaco Dipasquale - ha influito in maniera determinante al raggiungimento di questi risultati, se si considera che i dati di alcuni anni fa - in questa come nelle analoghe analisi annuali - vedevano Ragusa costantemente relegata agli ultimi posti della graduatoria nazionale». (GIAD) **GIA.D.**

LA RECESSIONE

«Noi, devastati dalla crisi»

«Servono scelte strategiche per rilanciare il mondo produttivo dell'ex isola felice»

I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil analizzano i punti deboli dell'anno appena iniziato e indicano gli auspici da concretizzare per rilanciare l'occupazione

GIORGIO LIUZZO

Inutile illudersi. Meglio, piuttosto, fare un bagno di sano realismo. Senza, per questo, spaventare chicchessia. Ma sapendo di dover intervenire su alcune direttrici specifiche per raddrizzare la barra della destabilizzazione. Dimenticate la Ragusa dell'isola felice. Non esiste più. Anche questo lembo della Sicilia

non è stata risparmiata dalla crisi economica che, come uno tsunami, sta divorando tutto quello che trova nel raggio della propria azione. Anzi, proprio perché un tempo isola felice, l'area iblea ha saputo resistere meglio di altre realtà territoriali isolate al contraccolpo derivante da questa tempesta senza precedenti. Ma di "vittime", sul terreno, ne sono

state lasciate parecchie. Imprese chiuse, lavoratori senza occupazioni, giovani con neppure una prospettiva se non quella di addentrarsi nella giungla del precariato.

Il mondo sindacale dell'area iblea è estremamente preoccupato. «No, non è terrorismo mediatico - afferma il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola - ma è solo una presa di contatto con la realtà e con ciò che ci aspetta. Il 2011 si è concluso nel modo peggiore. L'anno nuovo non è iniziato certo sotto i migliori auspici. Ma è chiaro che una sollecitazione dal territorio deve pur arrivare. Non possiamo rimanere inerti e inermi. Come se nulla fosse. Come se quanto sta accadendo non ci riguardasse». Anche l'unità sindacale, più volte messa in discussione durante gli ultimi mesi, sembra essere stata ritrovata.

«Qui da noi problemi del genere, se non sporadicamente - aggiunge Avola - non ce ne sono stati. Abbiamo dimostrato di sapere intercettare al meglio le esigenze di un territorio che, forse, si è trovato a fronteggiare la più grave crisi della propria storia, mettendo addirittura in discussione quelli che sembravano modelli collaudati e organizzati. Ci sono casi limite. Come nei laterizi dove più della metà delle persone impiegate nel comparto perderà il proprio posto di lavoro. E però non possiamo fare a meno di concentrare la nostra mobilitazione sulla realizzazione delle grandi opere come la superstrada Ragusa-Catania, l'apertura dell'aeroporto di Comiso, l'ampliamento

del porto di Pozzallo e i lotti autostradali Rosolini-Modica. Forse ripeteremo sempre le stesse cose. Ma continueremo a farlo sino a quando questi progetti non si realizzeranno». Il cruccio di Enzo Romeo, segretario Usl Cisl Ragusa, è invece legato, oltre alla questione infrastrutturale nel suo complesso, alla tenuta delle fasce deboli. «Sono queste ultime, che più di ogni altra, anche nella nostra provincia - aggiunge il segretario Cisl - sentiranno i colpi e gli effetti della manovra. Non possiamo fare finta di niente. Questo esborso deciso dal Governo in modo iniquo e insensato inciderà in modo pesante sulle classi più deboli. Che non avranno come rivalersi. E per la provincia di Ragusa, dove comunque i ceti meno abbienti stanno crescendo in modo sempre più consistente, potrebbe trattarsi di un altro fenomeno che, unito agli altri, è destinato a frenare lo sviluppo. Siamo molto preoccupati. Soprattutto perché tutte le risposte che ci attendevamo, a cominciare dalla Sanità per un ulteriore riequilibrio delle risorse che avrebbero potuto permettere l'erogazione dei servizi in sintonia con le prospettive della legge regionale di riforma del comparto, non sono arrivate. E questo significa un ulteriore peggioramento delle condizioni di assistenza e di supporto nei confronti di chi ha bisogno».

Rispetto alle 67.000 ore autorizzate a ottobre 2011, Ragusa, in controtendenza rispetto al dato nazionale - che vede tutti i territori a maggior incidenza industriale crescere sotto il profilo delle richieste dell'ammortizzatore sociale ordinario e speciale - ha fatto registrare un meno 24% di richieste, con appena 56.626 ore autorizzate a novembre per lo strumento ordinario. «La media e grande industria consolidano anche per il mese di novembre 2011 - dice il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - il trend positivo di aumento globale delle produzioni e abbattano significativamente la richiesta di ammortizzatori sociali. Ci troviamo di fronte a una stabilità economica apparente, dove la continuità di produzione non è supportata da un'adeguata crescita delle commesse e delle vendite dei prodotti. Situazione paradossale che ha determinato, in alcune realtà industriali, livelli di magazzino al limite della saturazione, e quantità di invenduto poco sostenibili. La sfavorevole situazione del mercato porterà, inesorabilmente, a una contrazione dell'attività lavorativa per il 2012. È il caso dell'Ancone spa, che ha già protocollato una richiesta di 6 settimane di Cig ordinaria a zero ore dal 9 gennaio 2012 al 25 febbraio 2012 e che interesserà ben 25 risorse dello stabilimento di Ragusa».

Il segretario Udc Pinuccio Lavima chiede l'attivazione di un tavolo di confronto **Obbligo catene, nuovo appello al prefetto**

Giorgio Antonelli

L'Anas non fa marcia indietro sul pur anacronistico e paradossale provvedimento che impone l'obbligo delle catene a bordo su 40 chilometri della Ragusa-Catania (da Castiglione sino al bivio per Monterosso, qualche chilometro dopo Vizzini scalo), sulle due statali per Modica e sulla Ragusa-Giarratana. Ma non demorde neanche la classe politica, dopo l'arrogante "diniego" che la stessa Anas ha rivolto al diplomatico appello del prefetto Giovanna Cagliostro di riesaminare l'ordinanza.

In effetti, mentre si preannunciano anche azioni giudiziarie collettive (class-action), torna a tuonare contro l'assurdo provvedimento la segreteria provinciale

dell'Udc, con il proprio vertice Pinuccio Lavima che chiama all'appello tutta la classe politica. Ma in forma assolutamente ufficiale ed istituzionale. Il segretario Lavima, infatti, si è rivolto nuovamente proprio al rappresentante del governo in provincia, chiedendo al prefetto Cagliostro di convocare un tavolo di confronto, espressione di tutte le rappresentanze istituzionali, politiche e sociali «per concordare iniziative finalizzate a mirati interventi presso gli organismi preposti alla revisione o, quantomeno, alla modifica dell'ordinanza, non ultimo il ministero preposto».

Come spiega Pinuccio Lavima, in effetti, la comunità locale non può subire passivamente quella che appare unanimemente ed obiettivamente un'imposizione

del tutto ingiustificata, contro la quale è intervenuto lo stesso prefetto. Insomma, mentre si accentua la corsa all'acquisto delle introvabili catene, perché la gente non vuole rischiare di subire la sanzione pecuniaria da parte delle forze dell'ordine in caso di eventuali controlli (ad oggi, però non risultano elevate multe in tal senso), appare doverosa la mobilitazione della classe politica e dello stesso prefetto contro un provvedimento che, inopinabilmente, appare calato da un "legislatore"... extraterrestre. Per tutelare le proprie ragioni (si fa per dire, *n.d.r.*), d'altro canto, l'Anas potrebbe modificare il provvedimento imponendo non il generico ordine di disponibilità delle catene a bordo, ma limitarlo ai soli casi di presenza di neve. ◀

LA POLEMICA **Modica**

Tribunale, è scontro sulla chiusura tra Modica e Ragusa

Il comitato di via Loreto: «La nostra città sta portando avanti una proposta di buon senso»

VALENTINA RAFFA

Ragusa versus Modica. Sulla vicenda che vede la possibilità di accorpamento dei due tribunali, a seguito dei principi e criteri sanciti dalla legge delega dello scorso 14 settembre sulla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, che prevede la soppressione dei tribunali 'minori', ovvero con meno di 15 giudici, quali delle due città la spunterà?

È oramai polemica, dopo la presa di posizione dell'Associazione italiana giovani avvocati, della Camera civile di Ragusa e della Camera tributaria, che hanno chiesto al Ministro della Giustizia, al presidente della Provincia e al primo cittadino ibleo un riordino razionale della geografia giudiziaria, per creare un unico ufficio giudiziario a livello provinciale, palesando il proprio consenso all'eventuale accorpamento del tribunale di Modica con quello di Ragusa.

"Ma a tutto ciò Modica, che pure avrebbe le carte in regola per assimilare il tribunale di Ragusa, data la presenza di ampi ed efficienti locali - commenta Salvatore Rando, presidente del Comitato via Loreto - ancora una volta subisce e si difende con stile e dignità senza attaccare nessuno, ma facendo rilevare che il proprio Palazzo di Giustizia, oltre ad essere moderno, si offre come la soluzione dei tanti problemi che, eliminando le sezioni staccate dei Giudici di Pace, provocheranno la paralisi della giustizia almeno per qualche anno sia a Ragusa che a Siracusa e Catania. Modica ha avanzato una proposta di buon senso - prosegue Rando - ovvero allargare la circoscrizione e non chiudere nessun tribunale. È questo stile a

contradistinguere Modica, laddove, di contro, i giovani avvocati, i rampolli dello studio legale Barone, l'Associazione italiana degli Avvocati di famiglia, i civilisti italiani e presumo anche gli avvocati più anziani hanno inviato una nota al Ministero della Giustizia per auspicare l'accorpamento".

Rando sottolinea come in un clima di reciproca collaborazione si sarebbe potuta avanzare una proposta condivisa "che in ultima analisi - dice - sarebbe stata, la più logica, quella del Tribunale unificato di Modica/Ragusa, ma anche viceversa. Ma così non è stato. La mania di grandezza - commenta - è in via di esaurimento, la pretesa che tutto debba concentrarsi solo a Ragusa (dove sta scritto?) perché capoluogo, mortificando gli altri, recando anche danni al territorio e alle economie locali, non paga più, occorre essere più umili e saggi. Solo questa è e resta la via maestra. Continuare a litigare porta inevitabilmente a rivisitare i nuovi assetti territoriali, che con la nascita dei consorzi tra i Comuni, a seguito delle abolizioni delle inutili Province, appare del tutto inevitabile".

Da qui la riflessione sulla funzionalità della giustizia, che necessita di una riduzione dei tempi. "Tempi biblici - commenta Rando - perché la mole di lavoro è talmente tanta che i giudici non riescono a velocizzare le sentenze, per cui bisognerebbe aumentare le risorse umane. Se poi la riforma guarda anche e principalmente alla riduzione delle spese, il Comune di Modica avrebbe qualcosa da dire più di altri, in quanto la disponibilità dei locali che si possono offrire al Ministero di Grazia e Giustizia, a costo zero, ne fanno una "Cittadella della Giustizia", con ampi parcheggi".

Rando sottolinea che con un altro clima si sarebbe potuta presentare un'ipotesi largamente condivisa

La situazione dell'Ato vista dal Pd **Rinnovo dei Cocopro dietro le dimissioni?**

Il presidente dell'Ato Severino Santapichi e Giovanni Lucifora, altro componente il collegio dei liquidatori dell'Ato, si sono dimessi per non sottostare ai dik-tat della politica mirati al rinnovo dei contratti Cocopro, attivi da due anni e di cui "beneficiarono" 19 giovani?

È l'inquietante interrogativo sollevato dalla segreteria cittadina del Pd, che chiede si faccia immediata chiarezza sulla vicenda. Il Pd, infatti, "insinua" che le recenti dimissioni dell'ex alto magistrato e di Lucifora siano connesse alle "pressioni" politiche che sarebbero giunte ai vertici della società d'ambito, affinché si proceda al rinnovo dei contratti dei Cocopro, peraltro oggetto d'una indagine da parte della Guardia di finanza che, mesi addietro, sequestrò i fascicoli per lo sviluppo delle proprie risultanze.

Secondo il Pd, d'altro canto, due anni fa l'Ato procedette ad «assunzioni clientelari e vergognose, attraverso un finto bando pubblico, affisso sulla bacheca della sede dell'Ato, sita nella zona industriale» (di fatto, cioè, "inaccessibile" al pubblico). Con quell'escamotage, sempre secondo il Pd, ad essere assunti furono soggetti molto vicini ad esponenti politici ed amministratori di primissimo piano. I soli, ovviamente, a conoscenza delle vicende interne della società d'ambito e, specificamente, dei posti a concorso: «Non vorremmo che qualcuno pensasse di sistemare in via definitiva questi "raccomandati" - postilla la segreteria del Pd - che

hanno leso le aspettative di migliaia di disoccupati. E non vorremmo che sia proprio questa la causa delle dimissioni di due indiscutibili amministratori come Santapichi e Lucifora che, non a caso hanno storto il naso di fronte a cotanta arroganza politica. Se tutto ciò fosse vero, saremmo dinanzi ad un'enorme scorrettezza. Davanti a 19 assunzioni, la casta della politica locale non ha timore di infilare i propri parenti, muovendosi di nascosto e pretendendo, persino, l'assunzione definitiva».

Il Pd annuncia battaglia grossa: «Ci siamo già mossi per acquisire i documenti e pare che esista un deliberato in tale direzione. Fatti i dovuti approfondimenti, interverremo in modo incisivo, perché - conclude la segreteria cittadina del Pd - tali comportamenti non sono più tollerabili». ▼ (g.a.)

DISCARICA DI SAN BIAGIO. Ordinanza per eliminare in tempi brevi il percolato dalla struttura

Scicli, il commissario regionale sollecita il pagamento dei crediti

La dottoressa Rizza ha dato incarico all'ufficio legale del Comune di riattivare le procedure per recuperare 10 milioni di euro da Modica, Ispica e Pozzallo.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Nella qualità di autorità sanitaria locale, il commissario straordinario al Comune di Scicli, Margherita Rizza, ha emanato un'ordinanza con la quale viene ripresa in mano la vicenda legata all'eliminazione dei problemi igienico-sanitari derivanti dalla tracimazione del percolato dalla discarica di San Biagio e, quindi, alla sua captazione. Il commissario ha disposto il provvedimento in conseguenza al decreto di autorizzazione della bonifica ambientale emesso il 23 dicembre scorso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica dopo l'istanza di dissequestro avanzata dal Comune sciclitano proprio per l'esecuzione dei lavori di bonifica. L'ordinanza della dottoressa Rizza trova fondamento nel fatto che, essendo la discarica di San Biagio in territorio di Scicli, si "rende indifferibile intervenire stante la necessità e l'urgenza di evitare ulteriori tracimazioni con conseguente sversamento del liquido prodot-

to dai rifiuti, motivo di potenziale causa di contaminazione dei terreni e delle aree circostanti". La discarica di San Biagio era stata posta sotto sequestro dai carabinieri dopo la presentazione, nelle settimane scorse, di un esposto-denuncia da parte di Italia dei Valori. L'ordinanza del commissario fa riferimento anche alla relazione redatta dal caposettore manutenzioni-ecologia, Antonino Carlo Bonincontro, con la quale a conclusione del sopralluogo eseguito il 28 dicembre scorso dai militari dell'Arma, da un funzionario dell'Ato-Ambiente (struttura

che gestisce la discarica sciclitana), dagli uomini della Polizia provinciale e dai funzionari dell'Arpa "è stato verificato che la vasca di raccolta del percolato situata alla base della discarica era completamente satura e che da uno degli argini del terrapieno tracimava del percolato". È stato disposto "un intervento di somma urgenza tramite l'utilizzo di una pala meccanica per la ricostituzione degli argini al fine di impedire qualsiasi tracimazione in vista di ulteriori interventi individuati con il prelievo ed il trasporto a mezzo di autocisterne presso un impianto di smaltimento del percolato in eccesso". L'ordinanza a firma di Margherita Rizza dispone che il caposettore Bonincontro impegni la somma di 50mila euro per questi lavori di somma urgenza, che il comandante della Polizia municipale, con il suo personale, vigili su tutte le operazioni da effettuare e che il caposettore dell'ufficio legale, Dorotea Alfano, riattivi i procedimenti occorrenti per il recupero dei crediti nei confronti di Modica, Ispica e Pozzallo (tutti e tre Comuni inadempienti nei confronti del Comune di Scicli) che sono pari, complessivamente, a 10 milioni e 500mila euro oltre gli interessi di mora. (PID)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La manovra

“L’Imu si paga anche in Sicilia” Nuovo scontro tra Stato e Regione

Il decreto Monti prevede la tassa, la giunta lo impugna

ANTONIO FRASCHILLA

MONTI vuole che anche in Sicilia si paghi l’Imu, l’imposta sugli immobili. L’Isola in una prima versione del decreto «Salva Italia» era stata esclusa dall’applicazione di questa imposta, una sorta di vecchiaici introdotta dal governo nazionale per compensare i tagli ai trasferimenti agli enti locali: peccato però che nel decreto di conversione della legge appena approvata da Camera e Senato, sia stata aggiunta una postilla che apre all’introduzione della tassa anche per le regioni a statuto speciale e quindi anche per la Sicilia. Ma il governo Lombardo annuncia battaglia: «Ho già pronto lo schema di una delibera, che porterò subito in giunta, per impugnare il decreto Monti davanti alla Corte costituzionale», dice l’assessore all’Economia, Gaetano Armao. I sindaci dell’Isola sono comunque in allarme: «È evidente che con le ultime modifiche lo Stato vuole introdurre l’Imu in Sicilia per far fronte ai tagli ai trasferimenti, noi però abbiamo bisogno di certezze dal punto di vista normativo e per questo chiediamo un incontro con il governo nazionale e una circolare chiara della Regione», dice il presidente dell’Anci regionale, Giacomo Scala.

Di certo c’è che da Roma il messaggio è chiaro e la modifica in corsa al testo «Salva Italia» ha messo la parola «fine» a qualsiasi dubbio: l’Imu scatta anche nelle regioni a statuto speciale. Quanto peserà questa tassa sui siciliani? I conti li hanno fatti nei giorni scorsi diversi centri studi. L’Imu prevede per tutte le prime case una rivalutazione catastale del 60 per cento in più rispetto a quella attuale. Le aliquote varieranno dallo 0,2 per cento allo 0,6, e saranno i singoli Comuni a decidere quale applicare: ma verosimilmente in Sicilia quasi tutti gli enti locali applicheranno l’aliquota più alta per compensare a pieno i minori trasferimenti. Dunque con l’aliquota allo 0,6 una famiglia proprietaria di un appartamento con rendita catastale di 250 euro pagherà 52 euro all’anno se non ha figli a carico e 0 euro con figli a carico. Per un appartamento con rendita catastale di 500 euro, una famiglia senza figli pagherà 304 euro, con due figli 204

euro. E ancora, per una casa con rendita di 1.000 euro una famiglia senza figli pagherà 808 euro, con due figli 708 euro. Per esempio a Palermo una famiglia che ha un appartamento di 130 metri quadrati nel quartiere Libertà, senza figli a carico dovrà pagare 231 euro, con figli circa 130 euro.

Il governo regionale conta comunque ancora di poter evitare l’arrivo dell’Imu, impugnando la legge «Salva Italia» davanti alla Consulta: «Questo è l’ennesimo decreto che danneggia la Sicilia — dice Armao — che da un lato non può avvantaggiarsi delle norme previste nel federalismo fiscale e municipale, perché ancora non abbiamo firmato l’accordo

con lo Stato, e adesso deve subire l’Imu, concepita proprio all’interno del federalismo». Con questa impugnativa annunciata dal governo regionale arriveranno a quota 14 i ricorsi alla Consulta promossi da Palazzo d’Orleans: l’ultimo in ordine di tempo è quello sulla compartecipazione alla spesa sanitaria, che lo Stato

ha previsto al 42 per cento, mentre la Regione chiede almeno il 49 per cento.

Sul fronte Imu anche i sindaci sono sul piede di guerra. Il presidente dell’Anci Sicilia, Scala, ha appena scritto al leader nazionale dell’Anci, Graziano Delno, chiedendo la convocazione immediata di un tavolo di confronto

con il governo nazionale: «È assurdo, lo Stato ci impone l’Imu senza il federalismo fiscale — dice Scala — così aumenteremo le tasse ai nostri cittadini senza poter avere nuove entrate previste dal federalismo, dalla tassa di soggiorno alla gestione dei beni demaniali».

La legge di conversione estende il balzello anche agli enti a statuto speciale. Protesta il leader dell’Anci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier Sente i leader di partito e prepara con Passera il viaggio da Sarkozy

Monti accelera sulle misure: quadro critico, si deve agire

Priorità spesa pubblica, liberalizzazioni e federalismo fiscale

ROMA — Non c'è un minuto da perdere. I segnali incoraggianti non mancano, ma il quadro dell'Europa è ancora «estremamente critico» e l'Italia deve dimostrare a tempo di record di aver voltato pagina. Mario Monti ha trascorso il secondo giorno del 2012 a Palazzo Chigi, impegnato ad accelerare sulle riforme del pacchetto «Cresci Italia»: mercato del lavoro, liberalizzazioni, tagli alla spesa pubblica.

Le forze politiche, Pdl in primis, premono perché Monti prenda le decisioni «d'intesa coi partiti che lo sostengono», per usare le parole del capogruppo Fabrizio Cicchitto. Il premier non può e non vuole deluderli e, anche per scongiurare tensioni sociali, non si sottrarrà al dialogo, sia con i sindacati che con i leader dei partiti: in attesa di un incontro ufficiale, forse la prossima settimana, il premier li ha sentiti informalmente al telefono per lo scambio di auguri e per un giro d'idee sul «rush» riformista di gennaio.

Anche se un testo non sarà pronto prima di aprile o maggio, il premier vuole mettere mano quanto prima alla riforma del lavoro che l'Europa ci chiede e con la quale Monti conta di rilanciare l'economia. Ma il Paese è in emergenza e infilarsi nel *cut de sac* delle trattative a oltranza è un lusso che l'Italia non può permettersi. Ecco perché la concertazione vecchio stile lascerà spazio a forme

più snelle di confronto, in sintonia con l'accelerazione imposta da uno scenario che si prevede recessivo. «Magari — lo hanno sentito sospirare i suoi — si potesse procedere con ponderazione e tranquillità...». Invece la situazione «resta critica» e Monti ha fretta di portare a casa risultati concreti. Nel Pdl c'è chi vorrebbe un tavolo di confronto su liberalizzazioni e mercato del lavoro e Corrado Passera, ministro dello Sviluppo, sarebbe anche disposto a sedersi e a discu-

Tricolore e question time

Il capo del governo parteciperà il 7 gennaio alla Festa del Tricolore a Reggio Emilia e l'11 e 12 sarà in Aula al question time

tere a lungo. Ma nel governo sembra prevalere l'intenzione di non aprire una negoziazione sul pacchetto «Cresci Italia». La revisione della spesa pubblica è uno dei temi che Monti sta affrontando con maggiore decisione, di concerto con il ministro per i Rapporti con il Parlamento Pietro Giarda. E c'è un altro fronte che il governo si prepara ad aprire: la riforma del federalismo fiscale. Il governo Berlusconi ha lasciato otto decreti legislativi e Palazzo Chigi sta studiando come semplificarli e poi attuarli.

Ma in cima alla lista di Monti ci sono le liberalizzazioni: c'è l'idea di ampliare la rosa di categorie interessate per lanciare ai cittadini un segnale di equità.

Ieri il premier ha ricevuto Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale. Il senatore del Pd, invitato per programmare la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, si è trattenuto per oltre due ore. Monti ha preso meticolosamente appunti, ha posto domande tecniche sui possibili tagli alla spesa sanitaria e ha apprezzato l'idea di «un'agenzia super partes per la spending review». Intanto l'agenda del premier si infittisce. Il 6 gennaio incontrerà a Parigi il presidente Sarkozy e al suo fianco ci sarà Passera, che avrà un bilaterale con il ministro dell'Industria Eric Besson sui temi energetici. Il 7 il premier sarà a Reggio Emilia per la Festa del Tricolore, con il sottosegretario alla presidenza Paolo Peluffo. L'11 e il 12, a differenza di Berlusconi, presenzierà in Parlamento al question time. Nel Consiglio dei ministri del 20 limerà i provvedimenti su liberalizzazioni e concorrenza in vista dell'Eurogruppo del 23 gennaio. Il 18 vedrà Cameron a Londra, il 21 sarà in Libia... Ed entro fine mese potrebbe volare negli Usa per incontrare Obama.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, addio al pagamento in contanti

Conto obbligatorio oltre mille euro, due mesi per dare il codice Iban all'Inps

ROMA — Niente più pagamenti in contanti per le pensioni sopra i 1.000 euro. Anche gli anziani più fedeli al rito mensile della fila alla posta in quel caso dovranno cambiare abitudini e modernizzarsi per forza. E scegliere un mezzo di accredito elettronico per incassare i soldi. Entro tre mesi.

Lo annuncia l'Inps, che ha già provveduto a informare gli interessati con una lettera di spiegazioni inviata nei giorni scorsi. La novità riguarda 450 mila pensionati, tra quei 2 milioni e 200 mila che ancora percepiscono l'indennità cash, in biglietti di banca. Per chi non arriva ai mille — ben poca consolazione — tutto potrà restare come prima.

L'istituto di previdenza non fa altro che adattarsi alla manovra correttiva del governo approvata a dicembre: la legge 214 impone infatti alle pubbliche amministrazioni di utilizzare sistemi di pagamento virtuali per corrispondere stipendi, pensioni e compensi di importo superiore ai 1.000 euro. Sempre tramite posta o banca.

Le nuove modalità di versamento entreranno in vigore dal prossimo 7 marzo. Entro febbraio i 450 mila pensionati dovranno comunicare all'Inps se intendono avvalersi di un accredito in conto cor-

rente, su libretto postale o su carta ricaricabile. Potranno farlo sul sito internet dell'Inps (www.inps.it) se hanno un pin, o direttamente presso una struttura territoriale dell'istituto o presso la

Come si cambia

Entro febbraio si dovrà comunicare all'Inps numero di conto, libretto o carta ricaricabile

banca o l'ufficio postale. «La campagna contro il contante non ha solo ragioni di semplificazione», ha spiegato il presidente dell'Inps, Antonio Mastropasqua. «Ma soprattutto di sicurezza. L'uso dei soldi è rischioso per i pensionati stessi. Nel 2011 i furti negli uffici postali sono aumentati del 17% rispetto al 2010. Ricevere la pensione sul conto corrente o sul libretto postale è più comodo ma anche più conveniente: l'importo verrà accreditato dal primo giorno».

Protestano vivacemente i sindacati che ci vedono un favore fatto alle banche più che ai pensionati. «E' del tutto incomprensibile l'imposizione del governo di bloccare l'erogazione in contanti sopra i mille euro» sostiene Carla Cantone della Spi-Cgil. «In questo modo i pensionati saranno obbligati per decreto ad aprire un conto corrente bancario o postale. Non intendiamo rassegnarci, chiediamo all'Inps di essere meno

passiva e di aprire un confronto con noi». Secondo i rappresentanti della Uil, Rocco Carannante e Luigi Scardone «si impone un'altra spesa a migliaia di pensionati il cui reddito è già ai limiti della sussistenza, costringendoli ad attivare un conto corrente: un inaccettabile favore al sistema bancario e postale a danno delle categorie più deboli».

Scatenati i politici dell'Idv. «Lo stop al pagamento in contanti delle pensioni da mille

euro in su, che obbliga i cittadini ad aprire un conto corrente, è un fatto semplicemente odioso che porta gocce d'acqua nel mare del sistema bancario», denuncia il responsabile Lavoro e welfare Maurizio Zipponi. Mentre il collega Pierfelice Zazzerà chiede al governo Monti «di dimostrarsi indipendente dai banchieri imponendo loro l'annullamento del costo sui servizi almeno ai pensionati. Sarebbe un segnale di giustizia ed equità». L'onorevole

Giampiero Catone (Popolo e Territorio) sollecita conti correnti gratuiti per gli over 70.

In attesa di capire che faranno le banche, Poste Italiane si è già premunita. E propone tre soluzioni a costo zero per l'accredito della pensione: il conto BancoPosta Più, il libretto postale nominativo e la Inps Card, con prelievo gratuito presso tutti i 14 mila uffici postali o agli sportelli Postamat.

Giovanna Cavalli

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA